



del 16 dicembre 2022



IN OCCASIONE DEL CONVEGNO ORGANIZZATO DA CODESTO ATENEUM UNITAMENTE AL SINDACATO ITALIANO UNITARIO DEI LAVORATORI DI POLIZIA-SIULP SUL TEMA «LA DIRIGENZA DELLA POLIZIA DI STATO: RESPONSABILITÀ, PREROGATIVE E DIRITTI», IL SOMMO PONTEFICE È LIETO DI INVIARE AI PROMOTORI, AI RELATORI E AI PARTECIPANTI TUTTI IL SUO BENE AUGURANTE SALUTO, CON UN DEFERENTE PENSIERO PER LE AUTORITÀ PRESENTI. EGLI AUSPICA CHE L'INCONTRO SUSCITI RINNOVATA ATTENZIONE ALLA CENTRALITÀ DELLA PERSONA UMANA, TESTIMONIANDO SEMPRE PIÙ LA CULTURA DELLA SOLIDARIETÀ E DELLA GIUSTIZIA. CON TALI VOTI, IL SANTO PADRE, MENTRE RINNOVA AI DIRIGENTI E AGLI AGENTI DELLA POLIZIA LA SUA VIVA RICONOSCENZA PER IL LAVORO SVOLTO CON IMPEGNO PROFESSIONALE E UMANO AL SERVIZIO DELLA COLLETTIVITÀ, VOLENTIERI INVIA LA BENEDIZIONE APOSTOLICA.

CARDINALE PIETRO PAROLIN SEGRETARIO DI STATO DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 15 dicembre 2022



La Dirigenza della Polizia di Stato: responsabilità, prerogative e diritti. Prospettive di riforma

Nel pomeriggio di giovedì 15 dicembre u.s., presso la Sala Giubileo dell'Università Lumsa, in Roma, via di Porta Castello, 44, si è tenuto il Convegno organizzato dal Siulp sulla dirigenza della Polizia di Stato e le sue prospettive di riforma. All'iniziativa sono intervenuti il Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, il Capo della Polizia, Lamberto Giannini, il Vice Presidente del Senato, Maurizio Gasparri e alte personalità politiche e del Dipartimento della P.S.

Il Convegno ha riscosso un gran successo e ha registrato la partecipazione di un nutrito gruppo di dirigenti della Polizia di Stato e del Siulp. Particolarmente gradito è risultato il messaggio di saluto inviato da Papa Francesco attraverso la Segreteria di Stato Vaticana.

Comunicati stampa

ADN1522 7 CRO 0 ADN CRO NAZ - Roma, 15 dic. (Adnkronos) –

"Ero vicecapo Polizia quando per la prima volta, nell'elaborazione di un documento di programmazione economico finanziaria, ci battemmo anche con la condivisione dei sindacati di Polizia per affermare che la sicurezza e gli investimenti che si facevano sulle forze di Polizia erano intimamente connessi con gli investimenti finalizzati alla ripresa dello sviluppo economico del Paese". Lo ha detto il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi nel corso del convegno 'la Dirigenza della Polizia di Stato: responsabilità, prerogative e diritti. Prospettive di Riforma organizzato dal sindacato Siulp all'Università Lumsa di Roma.

"Sono pienamente convinto che il ruolo del sindacato debba essere quello di partecipare alla formazione della vita democratica, alla determinazione delle scelte di fondo anche della politica" ha poi detto. "Con il mondiale di calcio ci sono stati contesti al di fuori del nostro Paese dove i successi di una squadra, il Marocco, hanno determinato problemi di sicurezza pubblica. Da noi non è successo, nonostante qualcuno si sia indignato perché a Milano è volata qualche sedia: abbiamo mantenuto l'ordine pubblico. Abbiamo gestito tutto come migliori forze di polizia al mondo. L'ordine pubblico è definito il complesso dei beni giuridici fondamentali e interessi pubblici primari sui quali si regge l'ordinata e civile convivenza. È un impegno di grande responsabilità essere la precondizione perché ci sia il regolare svolgimento della vita civile. In queste ore si stanno concludendo battaglie per riconoscere la specialità delle forze di polizia, l'impegno c'è tutto così come l'aspettativa che qualcosa si realizzi. Non molleremo perché profondamente convinti che ogni centesimo di investimento che si fa sulla struttura di polizia è un investimento che si fa per la sicurezza e per lo sviluppo del Paese".

ADN1481 7 CRO 0 ADN CRO NAZ, Roma, 15 dic. (Adnkronos) –

"C'è una percezione anche all'estero dell'Italia come Paese sicuro". Lo ha detto il Capo della Polizia, Prefetto Lamberto Giannini, nel corso del convegno 'la Dirigenza della Polizia di Stato: responsabilità, prerogative e diritti. Prospettive di Riforma organizzato dal Sindacato Siulp all'Università Lumsa di Roma, sottolineando come la sicurezza non vada vista solo come un valore, ma anche "come una ricchezza che si può quantificare economicamente con un pil che cresce", per cui "un aumento di risorse per la formazione, per le dotazioni strumentali, per gli organici non sia un costo per la società ma un investimento che produce ricchezza". "Ritengo che non possa esistere un adeguato livello di benessere, di tranquillità all'interno di una società se non c'è la precondizione della sicurezza e la legge ha individuato nei dirigenti di Pubblica Sicurezza le figure demandate a poter garantire questa sicurezza. Il nostro lavoro ha una caratteristica - ha spiegato Giannini - il massimo del nostro successo è quando non accade proprio nulla e questo tante volte può essere un problema, riuscire a far percepire quanto sia importante il trascorrere normale della vita, il poter garantire a ognuno l'esercizio dei propri diritti e questo si avverte tanto più quando manca qualcosa o qualcosa va male". "Durante la pandemia si è fermato tutto, non si facevano tantissime attività, ma c'è qualcosa che non ha mai smesso di funzionare ed è l'attività della polizia e delle forze dell'ordine: lo Stato ha potuto avvalersi di queste figure per farli sentire sempre presenti accanto ai cittadini. In quel momento la figura dei dirigenti di Polizia è stata particolarmente impegnata anche pagando costi alti, come tutti gli appartenenti all'Amministrazione. Abbiamo report di oltre la metà degli appartenenti alla Polizia di Stato che hanno contratto il virus, abbiamo avuto delle perdite".

AGI0952 3 CRO 0 R01/(AGI) - Roma, 15 dic. –

"Siamo profondamente convinti che ogni centesimo di investimento che si fa su di voi, sulla struttura di polizia, è un investimento che si fa per la sicurezza e lo sviluppo del Paese". Lo ha detto il Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, intervenendo al convegno 'La dirigenza della Polizia di Stato: responsabilità, prerogative e diritti, prospettive di riforma', organizzato dal Siulp.

"Stiamo lavorando per tutto quello che serve per il riconoscimento delle specialità delle forze di polizia - ha aggiunto il Ministro - come tutela legale, fondo per le assunzioni, integrazioni previdenziali. Molte delle cose le porteremo a casa, l'importante è affermare dei principi che poi possono essere suscettibili di interventi successivi. Sappiate che ci potremo ritornare sopra e abbiamo già in animo dei percorsi alternativi ed ulteriori al di fuori dei parametri della legge di bilancio per intervenire".

AGI0930 3 CRO 0 R01/(AGI) - Roma, 15 dic. –

"Con il mondiale del Qatar ci sono stati contesti al di fuori del nostro Paese dove i successi di una squadra, il Marocco, hanno determinato problemi di ordine pubblico, come sappiamo in Francia e in Belgio". Lo ha detto il Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, intervenendo al Convegno 'La dirigenza della Polizia di Stato: responsabilità, prerogative e diritti. prospettive di riforma', organizzato dal Siulp. "Da noi non è successo - ha detto il responsabile del Viminale - abbiamo mantenuto l'ordine pubblico a partire dal Capo della Polizia, dalle direttive date dai Prefetti, si è fatto in modo, anche attraverso contatti preventivi che si mantenesse l'ordine pubblico. Abbiamo gestito l'ordine pubblico da migliore forza di polizia al mondo".

(ANSA) - ROMA, 15 DIC –

"Il dirigente di polizia ha un importante carico di responsabilità, erariale Quanti dirigenti di polizia si devono confrontare con questo tema drammatico? È quindi il caso di pensare a forme di tutela legale, analoghe a quelle che il Governo sta pensando per i sindaci che sono in trincea. L'obiettivo non è creare nicchie di impunità, ma significa riconoscere il fortissimo peso della responsabilità che può gravare sul singolo dirigente". Lo ha detto il Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, intervenendo ad un Convegno del Sindacato di Polizia Siulp.

AGI0895 3 CRO 0 R01/(AGI) - Roma, 15 dic. –

"Bisogna immaginare la sicurezza non solo come un valore, o come un bisogno, ma come una ricchezza che si può quantificare economicamente con un pil che cresce, con introiti per lo Stato". Lo ha detto il Capo della Polizia, Lamberto Giannini, intervenendo al Convegno "La dirigenza della Polizia di Stato: responsabilità, prerogative e diritti, prospettive di riforma", organizzato dal Siulp.

"Immaginare che un aumento di risorse per gli organici, per la formazione, per le dotazioni strumentali, per il benessere - ha aggiunto Giannini - non sia un costo per la società ma un investimento che produce ricchezza".

(ANSA) - ROMA, 15 DIC –

In Francia e Belgio invece problemi di ordine pubblico "I successi del Marocco ai Mondiali hanno creato problemi di ordine pubblico in Paesi come Francia e Belgio, ad esempio. Noi abbiamo ben mantenuto l'ordine anche grazie a contatti preventivi; a Milano è volata qualche sedia, ma niente di più. Quindi un contesto potenzialmente pericoloso è stato gestito in modo adeguato dalle nostre forze di polizia che sono le migliori al mondo". Lo ha detto il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, intervenendo ad un Convegno del Sindacato di Polizia Siulp.

Il Governo rispetti il ruolo delle parti sociali ed apra al confronto su sicurezza e sistema penitenziario del Paese e sui diritti degli operatori

Rivendichiamo convintamente il ruolo di Parte sociale del comparto Sicurezza, non mancando di evidenziare quanto sia essenziale, in qualsiasi processo democratico, l'ascolto, la condivisione, e, soprattutto, il confronto con gli attori istituzionali e gli organi di Governo preposti a decidere e fare scelte.

Comprendiamo, senz'altro, i tempi ristretti e gli impegni di fine anno, anche in chiave europea, tuttavia, le Donne e gli Uomini delle Forze di polizia non possono più attendere, poiché ciò comporterebbe un incalcolabile vulnus ai danni di coloro che, incondizionatamente e con alto senso di responsabilità e dovere, servono lo Stato, garantendo – sempre e comunque – la "sicurezza" e il vivere civile, giacché la sicurezza è un valore imprescindibile e "condizione antesignana e necessaria" per l'esistenza stessa e il buon funzionamento delle Istituzioni e, prima ancora, di una "società di diritto" così come per l'esercizio della garanzia e della certezza dell'esecuzione penale.

Nonostante sia senza alcun dubbio apprezzabile lo sforzo attuato dal Governo, che nella Legge di bilancio per il 2023 ha previsto stanziamenti dedicati a nuove assunzioni di personale per il turnover in un comparto in grave sofferenza, resta ferma ed urgente la necessità di potenziare ulteriormente le risorse del c.d. "fondo per la perequazione del trattamento previdenziale del personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico" (di cui all' art. 1 comma 95 e 96 L. 234/2021).

Continua a persistere, infatti, il gap tra il trattamento previdenziale degli appartenenti alle forze dell'ordine e il resto dei lavoratori del pubblico impiego, a dispetto della tanto decantata specificità, la quale, a ben guardare, rappresenta spesso più un danno che non, come dovrebbe essere, un valore per il giusto ristoro dei disagi.

A ciò, si aggiunga il reiterato e inascoltato appello affinché le istituzioni pongano, realmente, le Donne e Uomini delle forze dell'ordine in condizione di svolgere il proprio indispensabile servizio in condizioni di piena sicurezza, dotando gli stessi di ogni dispositivo, regola d'ingaggio e quant'altro possa occorrere e che contribuisca a proteggere loro "prima, durante e dopo" le operazioni cui sono chiamati ad adempiere.

Al medesimo scopo, è d'uopo rimarcare la fondamentale importanza della piena efficienza e dei sacrifici fatti sul campo dalle FF.PP. nel corso degli anni.

Il SIULP resta, pertanto, in attesa per un tempestivo, proficuo, ineludibile e costruttivo confronto, dal quale senz'altro discenderebbero, a beneficio dell'apparato e dell'azione di Governo, importanti contenuti ed elementi conoscitivi, innestati nella realtà che, seppur difficile, deve essere gestita al meglio delle possibilità e risorse, non soltanto economiche, essendo le Parti sociali un fondamentale "volano e termometro" della situazione intercompartmentale.

Attribuzione dell'indennità "di amministrazione" di cui alla legge 22 giugno 1998 n. 221, ai dipendenti della Polizia di Stato in servizio presso le Sezioni di P.G.

Il Consiglio di Stato (Sezione Seconda), con la Sentenza n. 09188/2022 del 27 ottobre 2022, ha definito, in senso negativo, la questione relativa alla sussistenza del diritto degli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria in servizio presso le sezioni di polizia giudiziaria, a percepire l'indennità giudiziaria (ora denominata di amministrazione), corrisposta dal Ministero della Giustizia per l'espletamento delle attività di supporto amministrativo agli uffici dei Pubblici Ministeri ai sensi della legge 23 giugno 1988, n. 221, che ha esteso, a decorrere dal 1 gennaio 1988, al personale dirigente e alle qualifiche equiparate delle cancellerie e segreterie giudiziarie e al personale delle qualifiche funzionali dei ruoli dei detti uffici, l'indennità che l'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27 aveva istituito per i soli magistrati ordinari.

Tale estensione è riconosciuta per i gravosi oneri incombenti sul personale addetto allo svolgimento delle relative attività e quindi anche al personale comandato, distaccato o comunque fuori ruolo, purché effettivamente addetto ai servizi amministrativi.

Il contenzioso era stato sollevato adducendo, a sostegno della pretesa azionata, lo svolgimento di specifiche mansioni di cancelleria di supporto amministrativo agli uffici del Pubblico Ministero, con mansioni analoghe a quelle del personale di segreteria (non rientranti in quelle attribuite istituzionalmente alle sezioni di polizia giudiziaria).

Al riguardo, va ricordato che con nota del 25 gennaio 2021, consultabile sul nostro sito al seguente link: <https://siulp.it/attribuzione-dellindennita-di-amministrazione-presso-lesezioni-di-p-g/>, l'Ufficio per le Relazioni Sindacali del Dipartimento aveva riscontrato la richiesta di chiarimenti della Segreteria Nazionale (il cui testo è stato pubblicato sul n.10/2019 di questo notiziario Flash), rappresentando che la questione segnalata era oggetto di valutazione da parte del Consiglio di Stato dopo che alcuni TAR avevano accolto determinati ricorsi collettivi sottolineando che, sulla questione della natura dell'indennità giudiziaria di cui all'art. 2 della legge n. 221/1988, la giurisprudenza amministrativa aveva più volte espresso l'orientamento secondo cui detta indennità non è diretta a compensare le prestazioni svolte nella struttura dell'organizzazione giudiziaria, ma solo ad indennizzare il personale amministrativo delle cancellerie giudiziarie "per i compiti intensi e delicati di natura burocratico amministrativa svolti presso tali specifici uffici, e ciò indipendentemente dall'appartenenza ai ruoli dell'amministrazione giudiziaria e purché il personale sia effettivamente addetto ai servizi amministrativi".

La decisione del Consiglio di Stato di cui oggi ci occupiamo ha riformato la sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia, Sezione Prima, del 26 novembre 2020, n.1517, accogliendo l'appello delle Amministrazioni pubbliche interessate e per l'effetto rigettando i ricorsi accolti in primo grado.

Nelle motivazioni della decisione si legge che dall'oggetto della controversia vanno escluse le analoghe rivendicazioni avanzate da "soggetti, muniti o meno delle qualifiche di polizia giudiziaria, chiamati a prestare servizio presso uffici giudiziari in forza di comandi, distacchi o qualsivoglia altra forma di "prestito" di risorse umane all'amministrazione della giustizia, lato sensu intesa (ivi compresa, cioè, la magistratura contabile e amministrativa)".

I Giudici chiariscono che il d.lgs. n. 165/2001 ha previsto, all'art. 2, comma 3 che:

«l'attribuzione di trattamenti economici può avvenire esclusivamente mediante contratto collettivi [...] o, alle condizioni previste, mediante contratti individuali. Le disposizioni di legge, regolamenti o atti amministrativi che attribuiscono incrementi retributivi non previsti da contratti cessano di avere efficacia a far data dal relativo rinnovo contrattuale».

Tale rinnovato quadro normativo sarebbe sufficiente, secondo la ricostruzione del Consiglio di Stato (sentenze nn. 3241, 3244, 3283, 3285 e 3286 del 2021) per escludere qualsivoglia rivendicazione di un emolumento accessorio di fatto non più esistente nel mondo del diritto, ovvero di altro, comunque denominato, siccome attribuibile solo dalla contrattazione collettiva. In sintesi, nessun rilievo avrebbe oggi la verifica in concreto della effettività delle mansioni svolte, non essendo più riconducibile alle stesse la relativa voce salariale accessoria, a prescindere dal nomen iuris alla stessa attribuito.

Peraltro, secondo i Giudici, la normativa invocata si riferisce al solo personale appartenente alle qualifiche funzionali dei ruoli delle cancellerie e segreterie giudiziarie nonché degli archivi notarili, peraltro di livello dirigenziale o equiparato (art. 1 della medesima l. n. 221 del 1988), nonché, a decorrere dal 1° gennaio 1989, a quello successivamente individuato, dall'art. 1 della l. n. 51 del 1989. Pertanto, una volta venuto meno il diritto alla relativa percezione da parte degli originari destinatari non si vede come lo stesso possa essere mantenuto in capo a soggetti che ne rivendicano l'assimilazione in termini di mansionario.

Diverso, secondo l'alto consesso amministrativo, è il caso dell'assegnazione di personale non ad un qualsiasi ufficio dell'amministrazione giudiziaria, ma a quella peculiare articolazione interna alla Procura della repubblica che è la sezione di polizia giudiziaria.

Le sezioni di polizia giudiziaria sono composte da aliquote attinte alla polizia di Stato, all'arma dei carabinieri e alla Guardia di finanza, integrate, quando lo richiedano particolari esigenze di specializzazione dell'attività, da personale di altri organi (si pensi alle polizie locali o alle capitanerie di porto).

Lo stato giuridico e la carriera del personale sono interamente regolati dagli ordinamenti delle amministrazioni di appartenenza.

Di particolare interesse, infine, la previsione dell'art. 56 c.p.p., comma 3, laddove si dispone l'esonero ope legis «dai compiti e dagli obblighi derivanti dagli ordinamenti delle amministrazioni di appartenenza non inerenti alle funzioni di polizia giudiziaria, salvo che per casi eccezionali o per esigenze di istruzione e addestrative, previo consenso del capo dell'ufficio presso il quale la sezione è istituita». La norma riprende quanto già indicato dall'art. 59, comma 3, c.p.p., laddove vieta di distogliere gli appartenenti alla sezione dall'attività di polizia giudiziaria, se non per disposizione del magistrato dal quale dipendono, ovvero colui che dirige gli uffici presso i quali le sezioni sono istituite.

Dunque, "l'oggettivo e stabile impiego in mansioni esclusivamente amministrative costituisce una anomalia disfunzionale alle qualifiche, evidentemente ricorrente nella prassi per sopperire a croniche carenze di organico, ma non per questo elevabile a sistema, di fatto riconoscendone la legittimità".

Di ciò è prova anche nelle circolari dell'organo di autogoverno richiamate dalla difesa erariale (21 novembre 2002 e 9 giugno 2005), ove si effettua un formale «richiamo» agli uffici ad un corretto utilizzo del personale delle proprie sezioni di p.g., non senza aver chiarito, tuttavia, che l'investigazione "pura" non può assumere

un valore assolutistico e totalizzante, giusta la necessità di supportare il p.m. anche in ambiti più strettamente pianificatori, di controllo o gestionali, non necessariamente alieni dalle funzioni di indagine.

L'assegnazione alla sezione di p.g., dunque, non si colloca nell'ambito dei normali strumenti di scambio nell'utilizzo del personale tra distinte amministrazioni (es. comando o distacco), ma costituisce una specifica modalità di declinazione del rapporto di dipendenza funzionale della polizia giudiziaria dal Pubblico ministero di cui all'art. 109 della Costituzione. Tra le tre ipotesi previste dall'art. 56 c.p.p. (servizi, sezioni, appunto, e ufficiali e agenti, rispettivamente declinate alla lett. a), b) e c), essa costituisce quella connotata da maggiore compenetrazione relazionale, tant'è che il Procuratore incide sia sugli utilizzi alternativi da parte dell'Amministrazione di appartenenza, sia sui percorsi di carriera. Ma non ne modifica lo status, che è quello di titolari di qualifiche di polizia giudiziaria chiamati a svolgere anche un ruolo di sostanziale sovrintendenza sulle indagini confluite nei fascicoli facenti capo all'ufficio di procura presso il quale sono incardinati.

Per quanto concerne, poi, il parere rilasciato dalla Sez. I del Consiglio di Stato, n. 334 del 2019, i giudici chiariscono che proprio in quanto risponde a un quesito della Corte dei conti, concerne gli obblighi remunerativi del personale con qualifiche di p.g. comandato o utilizzato in via di fatto negli uffici della stessa, che in alcun modo può essere assimilato a quello di cui alle sezioni di p.g. considerato che la differenza della tipologia dell'accordo intercorrente fra le due amministrazioni interessate emerge implicitamente dalla formulazione dello stesso quesito.

In sintesi, secondo il Consiglio di Stato, ai dipendenti della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, in servizio presso le sezioni di P.G. non spetta l'indennità giudiziaria, non più prevista neppure per il personale amministrativo, né qualsivoglia indennità sostitutiva della stessa prevista dal CCNL Ministeri perché il rapporto di lavoro con l'istituzione di provenienza non è affatto venuto meno, né è minimamente mutata per effetto dell'applicazione alla sezione di polizia giudiziaria la sua regolamentazione a livello legale e/o contrattuale.

D'altra parte, come rilevato dalla Corte di Cassazione (sez. lav., 5 ottobre 2016, n.19916, e 18 luglio 2017, n. 17742), nel caso di personale di altri comparti assegnato presso uffici giudiziari non rileva la natura delle mansioni e dei compiti svolti dai lavoratori dipendenti da altre Amministrazioni, essendo dirimente ai fini del riconoscimento dell'indennità solo la specifica posizione ordinamentale propria dei dipendenti del Ministero della Giustizia.

Certificazione medica di malattia. Adempimenti e procedure di dematerializzazione e semplificazione amministrativa

Riportiamo il testo della lettera del 13 dicembre u.s. inviata al Direttore Centrale di Sanità, Dipartimento della P.S. dalla Segreteria Nazionale;

“La circolare della Direzione Centrale di Sanità n.16006, datata 13 settembre 2022 — che fa seguito alla nota n.850/ALS-7244 del 3 novembre 2006 – nell'intento di favorire più funzionali forme di comunicazione interna e di coordinamento tra Uffici, ha introdotto nuove procedure di acquisizione, validazione e trasmissione dei certificati medici.

È stato individuato, a tal uopo, il sistema M.I.P.G. web in uso agli Uffici centrali e periferici della Polizia di Stato, quale strumento utile alla gestione informatica dei documenti, ritenuto idoneo e affidabile nel garantire la sicurezza dei dati e delle informazioni.

Il lavoratore, dunque, in caso di malattia dovrà produrre all'Ufficio di appartenenza, in busta chiusa sigillata, il certificato rilasciato dal medico di assistenza primaria o da medico specialista, completo di diagnosi e prognosi, debitamente timbrato e sottoscritto ovvero in formato digitale o la certificazione rilasciata da una struttura sanitaria in caso di degenza attestante anche il periodo di ricovero.

Secondo le indicazioni, pertanto, l'Ufficio Sanitario acquisisce dall'Ufficio di appartenenza la certificazione sanitaria tramite applicativo M.I.P.G. web; i funzionari medici della Polizia di Stato la validano con firma digitale e poi la riassegnano — sempre attraverso l'applicativo M.I.P.G. web all'Ufficio di provenienza.

Apprezzando l'intento di adeguare la Polizia di Stato alle norme che hanno da tempo sancito la dematerializzazione e la semplificazione per la pubblica amministrazione, le indicazioni racchiuse nella richiamata circolare del 13 settembre u.s., stanno generando, purtroppo, incomprensioni e conflittualità sul territorio.

Il Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n.196, concernente il codice in materia di protezione dei dati personali, così come integrato e modificato, ha regolato le modalità del trattamento ed i requisiti dei dati, in maniera da ridurre i rischi connessi alla raccolta, conservazione ed elaborazione degli stessi e introducendo garanzie ulteriori per la dignità dell'interessato.

La normativa in argomento, ha quindi determinato misure di trattamento dei dati personali contenuti nei certificati medici inerenti i periodi di temporanea inidoneità del personale della Polizia di Stato, prevedendo che la gestione del dato relativo allo stato di salute, da tenere assolutamente circoscritto, sia effettuato soltanto tra soggetti incaricati allo specifico trattamento.

A questo proposito, è stato infatti disposto con la circolare n. 333-A/9806.B.1.1, del 9 agosto 2004, che gli Uffici di appartenenza del dipendente, tramite personale formalmente designato a trattare i dati relativi allo stato di salute, inoltrino la certificazione medica alla competente Sala Medica, adottando le misure idonee a

garantire la riservatezza del dato, anche apponendo sulla busta chiusa la dicitura “contiene dati relativi alla salute” o “contiene dati sensibili”.

In osservanza del rigoroso segreto oltre che al rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali, è noto che il dipendente possa avvalersi del sistema del doppio certificato, presentando in busta chiusa il certificato recante sia il provvedimento medico-legale che la diagnosi dell’infermità eventualmente riscontrata, e contestualmente un altro, privo di dati sensibili, indicante esclusivamente la prognosi.

Ciò detto, ha destato più di qualche perplessità l’indicazione contenuta nella circolare dello scorso 13 settembre, laddove al lavoratore viene imposto di produrre un solo certificato, cartaceo o digitale, “completo di diagnosi e prognosi” da produrre all’Ufficio di appartenenza, il quale, tramite il M.I.P.G. web, provvederà a trasmetterlo all’Ufficio Sanitario che, dopo la validazione, utilizzando lo stesso applicativo, lo riassegnerà all’Ufficio di provenienza.

L’altro aspetto che sul territorio sta facendo registrare controversie e difficoltà applicative, anche nell’ambito delle stesse articolazioni degli Uffici e dei Reparti interessati, è la disposizione che regola l’acquisizione della certificazione medica di assistenza primaria realizzata in forma tradizionale, ovvero in formato digitale.

Il formato digitale sembra non essere accettato dagli Uffici Sanitari della Polizia di Stato, poiché la ricezione non è supportata dal linguaggio di dialogo delle piattaforme elettroniche attualmente in uso (es. sistema gestionale G.U.S. e M.I.P.G. web), per cui la consegna del certificato per i poliziotti è comunque pretesa in formato materiale. Se il problema può essere superato allorché a rilasciare il certificato è il medico di assistenza primaria, quando la documentazione sanitaria è rilasciata dalla guardia medica o dal pronto soccorso – che si attengono alle disposizioni di dematerializzazione e rilascio di certificazioni in forma digitale — le procedure si complicano notevolmente.

La questione interessa anche la parte operativa della Polizia di Stato. Un esempio su tutti è ben espresso dalle difficoltà che i colleghi sono costretti a superare quando accompagnano gli immigrati nei vari centri di permanenza ove sono accettati solamente certificati medici cartacei, non digitali, corredati di timbro e firma autografa del medico che lo ha rilasciato.

Ecco perché si avverte la necessità di sensibilizzare le articolazioni sanitarie periferiche, circa in nuovo metodo di acquisizione della documentazione in argomento, Atteso quanto sopra, pur rinnovando gli apprezzamenti per voler finalmente apportare, anche nell’ambito della Polizia di Stato, le innovazioni di semplificazione e dematerializzazione già da tempo adottate nella pubblica amministrazione, si ritiene tuttavia imprescindibile un ulteriore chiarimento circa gli aspetti che riguardano la privacy e il trattamento dei dati sanitari dei poliziotti e come superare le difficoltà che sinora si stanno registrando riguardo la prevista produzione di certificati medici in forma digitale”.

Bando 2022-2023 per la concessione di 100 borse di studio per la frequenza di dottorati di ricerca universitari ai figli dei dipendenti della P.A.

E' online il bando “Dottorati di ricerca” indetto dall’INPS, che concede borse di studio per l’anno accademico 2022-2023 ai figli dei dipendenti e pensionati della Pubblica Amministrazione iscritti alla Gestione Unitaria delle prestazioni creditizie e sociali e dei pensionati utenti della Gestione Dipendenti Pubblici.

Il bando prevede la concessione di 100 borse di studio aggiuntive rispetto a quelle finanziate dal MUR, suddivise in tre aree distinte:

dottorati innovativi – intersettoriali, sulle tematiche “Industria 4.0”, caratterizzati dal forte interesse industriale e dal coinvolgimento di imprese che svolgano attività industriali dirette alla produzione di beni o di servizi in coerenza con la “Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente 2014- 2020” approvata dalla Commissione europea;

dottorati su tematiche di sviluppo sostenibile;

dottorati su tematiche INPS, in particolare inerenti tre macroaree: Trasformazione digitale della PA, Diritto del lavoro e previdenza sociale, Welfare – Ammortizzatori Sociali – Contrasto Evasione.

Per ottenere la borsa di studio, ciascun candidato deve essere in possesso dei requisiti richiesti e deve aver presentato la domanda di iscrizione al Dottorato di ricerca presso l’Ateneo prescelto.

Successivamente alla comunicazione dell’elenco degli ammessi da parte degli Atenei, saranno stilate graduatorie ad hoc, riferite a ciascun Dottorato di ricerca. L’esito sarà comunicato a tutti i vincitori con avviso via email, all’indirizzo comunicato in sede di autocertificazione dei requisiti di partecipazione.

Per informazioni è possibile contattare il numero verde 803 164 (da telefoni fissi) o il numero 06 164164 (da telefoni cellulari).

tratto da: Siulp Collegamento Flash numero 52/2022 del 16 Dicembre 2022

Sede legale e redazione: via Vicenza 26 – 00185 – Roma - tel. 06-445213 email: nazionale@siulp.it
Direttore Responsabile Felice Romano Stampato in proprio Iscr. Trib. Roma n.397/99 Iscr. ROC n.1123